

• APPELLO DEL PRESIDENTE DI FEDAGRI-CONFCOOPERATIVE

Gardini: «Progetti condivisi per uscire dalla crisi»

Le difficoltà di tante aziende possono essere superate rimettendo al centro dell'azione politica la questione agricola. Bisogna cercare un accordo con la grande distribuzione e definire strategie comuni con le altre organizzazioni agricole

di Nicola Castellani

Ha parlato chiaro come è abituato a fare con gli agricoltori il presidente di Fedagri-Confcooperative, Maurizio Gardini, nel corso della sua relazione che ha aperto i lavori dell'assemblea 2010 della maggiore tra le organizzazioni di rappresentanza della cooperazione agroalimentare, un gigante che al 31-12-2009 contava 3.532 cooperative socie, con 465.000 produttori e un fatturato di 25,2 miliardi di euro.

La prima giornata dell'assemblea di Fedagri, svoltasi a Roma il 23 e 24 marzo scorsi, è stata infatti dedicata a un confronto pubblico con il Governo, le Regioni e il Parlamento europeo sui problemi e le difficoltà che attanagliano la nostra agricoltura, mentre la seconda è stata dedicata al rinnovo delle cariche dell'organizzazione, processo che ha visto la riconferma per acclamazione di Gardini come presidente.

Alla presenza del ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, del sottosegretario alle politiche agricole, Antonio Buonfiglio, e del presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, il presidente di Fedagri ha sostenuto che il mondo politico e l'opinione pubblica in generale conoscono poco o niente del reale stato di disagio delle aziende agricole «e parte della responsabilità di questa situazione è anche delle organizzazioni professionali, che non sanno più rendersi interpreti come un tempo delle reali esigenze degli agricoltori».

Nonostante le difficoltà, le cooperative agroalimentari hanno retto bene alla grande trasformazione avvenuta negli ultimi anni e

Fedagri – ha sottolineato il presidente – ha pienamente raggiunto l'obiettivo che si era posta nel 2004 per la riduzione del numero delle cooperative in direzione della concentrazione delle imprese. Imprese – ha fatto osservare Gardini – nelle quali, nonostante la maggiore dimensione, la mutualità prevalente resta l'elemento centrale del sistema, sfiorando quote dell'85%.

Un quadro preoccupante

L'analisi si è poi spostata sul quadro economico, profondamente mutato in un arco temporale ristretto, all'interno del quale si muovono oggi le aziende: più competizione e più speculazione si sommano agli effetti di una globalizzazione incontrollata, che la politica non ha gestito, e allo stravolgimento dei rapporti di potere nei processi di creazione del valore con la gdo.

«Il risultato allora – ha detto il presidente di Fedagri – è che le aziende agricole non fanno più reddito e spesso non coprono neanche i costi di produzione. Ma la classe dirigente di un'organizzazione seria deve indicare strade e percorsi per uscire dalla crisi senza creare illusioni. Noi non siamo rassegnati a morire e non vogliamo un'agricoltura marginale e ai bordi delle strade e delle piazze».

Poche risorse contro la crisi

Gardini ha quindi sottolineato la centralità della filiera senza discussioni ideologiche: lunga o corta non ha importanza – ha affermato – purché sia capace di assicurare reddito alle aziende agricole: «Bisogna valorizzare la filiera e la cooperazione vera, reale e autentica è filiera!»

«C'è una sola strada possibile – ha proseguito – ed è quella di far entrare più soldi nelle aziende e contenere le spese. Occorre rimettere al centro dell'azione politica la questione agricola, ma sotto questo profilo devo registrare l'inadeguatezza degli interventi messi in campo per fronteggiare la crisi, a partire dalle risorse contenute nell'ultima Finanziaria, che giudico assolutamente insufficienti. Servono poi politiche fiscali e contributive sostenibili e un generale processo di sburocratizzazione che permetta di ridurre i costi».



L'intervento di Maurizio Gardini, riconfermato presidente, all'assemblea 2010 di Fedagri

No allo scontro con la gdo

Guardando al mercato, Gardini ha detto che l'agricoltura italiana non può permettersi uno scontro con la grande distribuzione, con la quale anzi occorre aprire al più presto un terreno di confronto e trovare un accordo su alcuni punti fondamentali: maggiore trasparenza sulle operazioni di mercato e di sottocosto, rispetto dei costi di produzione, specialmente in situazioni di particolari crisi di mercato, maggiore attenzione all'origine dei prodotti e, non ultimo, l'applicazione dei criteri di reciprocità per le produzioni agricole importate.

Obiettivi comuni

Il presidente di Fedagri ha poi evidenziato l'importanza di cercare convergenze con le altre organizzazioni agricole e ha rivolto un appello alla Coldiretti perché non prosegua in una strategia solitaria, per cercare di condividere alcuni progetti, soprattutto in vista delle nuove regole della politica agricola comunitaria dopo il 2013.

La preoccupazione di Gardini è che le divisioni all'interno della rappresentanza agricola rendano vana la possibilità che al momento delle trattative a Bruxelles il Governo possa parlare al massimo livello e con proposte adeguate.

Non incidere in modo significativo sulle scelte di politica agricola comunitaria sarebbe – a giudizio di Gardini – un ulteriore freno per lo sviluppo delle imprese agricole italiane già in difficoltà.